

FRANCESCO NENCI

L'uccisione dei figli di Niobe

Il mito di Niobe

Niobe, figura della mitologia greca, figlia del Re di Lidia Tantalos, sposò Anfione, Re di Tebe, dal quale ebbe 14 figli, 7 maschi e 7 femmine. Si vantava della sua numerosa prole tanto da impedire alle donne tebane il culto di Latona, madre degli dei Apollo e Diana, sua amica d'infanzia e rivale, la quale aveva generato solo due figli. I due dei, figli anche di Zeus, per difendere l'onore della madre offesa uccisero tutti i figli di Niobe. Anfione per il dolore si tolse la vita, trafiggendosi con la spada. Niobe, unica sopravvissuta, non cessò mai di piangere e chiese a Zeus di essere trasformata in roccia da cui, come una piccola cascata, escono le sue lacrime.

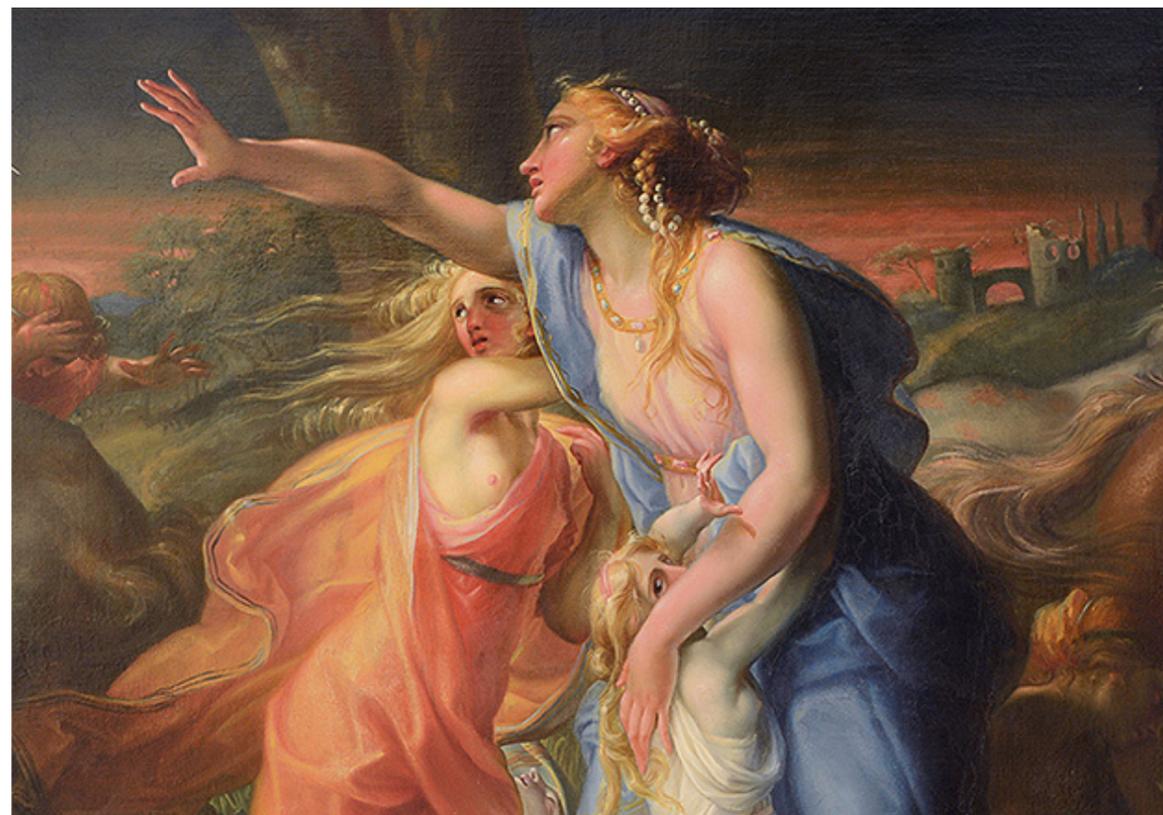
Testo della prof.ssa Liletta Fornasari

Francesco Nenci, uomo dal temperamento molto sensibile, è nato ad Anghiari il 19 aprile del 1782 e dopo un breve apprendistato presso Tommaso Maria Conca, a Città di Castello, passò a Firenze dove iniziò a frequentare l'Accademia delle Belle Arti, prima sotto la guida di Giuseppe Piattoli, maestro di disegno, e di Pietro Pedroni, maestro di pittura, e poi di Federico Desmarais e di Pietro Benvenuti, divenendo di quest'ultimo allievo esemplare e aggiudicandosi molti premi. Tra questi anche uno presso l'Accademia di Brera nel 1809 con un quadro raffigurante *Zenobia tratta dalle acque del fiume Arasse*, tutt'oggi conservato presso l'istituzione braidense. È questo un termine di confronto importante per la grande tela con *Morte dei figli e delle figlie di Niobe*. Il successo ottenuto a Milano permise a Nenci di entrare in contatto con Leopoldo Cicognara e grazie a quest'ultimo avere rapporti con committenti importanti. Nel 1811 Nenci si aggiudicò il premio per andare a Roma e il soggiorno romano fu prolungato fino al 1816. Il suo rientro a Firenze fu segnato da due importanti incarichi, l'*Assunzione* per la cappella di Poggio Imperiale, terminata nel 1824, e il *Trionfo di Baccho* e alcuni monocromi nella sala da ballo di Palazzo Giuntini. Negli stessi anni fu molto impegnato come illustratore di libri e come tale anche molto apprezzato dai contemporanei. Dal 1827 fu direttore dell'Accademia di Siena, dove ha svolto un'intensa attività anche come esperto d'arte e conservatore, continuando la sua attività di illustratore di libri. Quest'ultima non era per Nenci di secondaria importanza. Imprese pittoriche rilevanti degli anni senesi sono state la *Fede* in Palazzo Chigi Zandonari a Siena e il ciclo di affreschi per la Villa Bianchi Bandinelli, sempre a Siena, iniziati nel 1828 e terminati nel 1849. Tra il 1833 e il 1835 fu impegnato nell'affresco con *Ulisse alla corte di Alcinoos* nell'appartamento della Meridiana a Palazzo Pitti. Nel 1841 eseguì il *Martirio di Sant'Irene* per la chiesa di San Francesco di Paola a Napoli. Morì a Siena nel marzo del 1850. In sede accademica il suo necrologio fu scritto da Stanislao Grottanelli de' Santi, provveditore dell'Ateneo senese. A lui furono riconosciute molte qualità, tra le quali "correttezza nel disegno". Tornando alla sua personalità, è chiaro che dalle lettere appartenenti a ricchi carteggi da lui scambiati con alcuni importanti contemporanei, oltre che da un'autobiografia manoscritta, compilata nel 1836 "per rendere giustizia alla sua storia di pittore" emerge un uomo dalle forti pulsioni e profondamente disingannato e deluso "sulla fama e sullo stato dell'arte".

AMALAGO

Associazione per la promozione artistica e culturale del Lago Maggiore

A TUTTI GLI AMICI, A CHI CREDE NELLA CULTURA E NELLA SCUOLA



Art
P R O M O
PROMOZIONE ARTE E CULTURA

**Sottoscrizione per l'acquisto del quadro
L'uccisione dei figli di Niobe di Francesco Nenci**

